



Dall'Italia alle Nazioni Unite per denunciare gli abusi del regime Eritreo: il 31 Agosto la Manifestazione internazionale a Ginevra

Venerdì 31 Agosto 2018 migliaia di eritrei provenienti da varie parti del mondo si sono dati appuntamento a Ginevra per esprimere, davanti alle Nazioni Unite, con una manifestazione pacifica ma determinata, la loro incontenibile volontà di lottare per un futuro migliore. Dall'Italia si prevede una partecipazione numerosa ed unitaria.

La manifestazione è stata indetta dall'opposizione eritrea a sostegno della Pace tra i popoli ma anche per denunciare che il regime Eritreo non è affatto cambiato ma sta solo giocando strategicamente nei confronti della comunità internazionale, manipolando anche la firma del recente trattato che pone fine alla lunga, dolorosissima guerra con l'Etiopia, un passo determinante per l'intero Corno d'Africa ma che è frutto esclusivamente delle scelte di Addis Abeba mentre Asmara si è semplicemente trovata nella condizione di non poter "rifiutare". Nonostante la ritrovata pace con l'Etiopia, infatti, tutti gli abusi denunciati dalla Commissione d'inchiesta Onu sono ancora perpetuati dal governo. Si tratta di "gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani in Eritrea" (cit.) ampiamente documentati in due anni di indagini, tanto che la stessa Commissione, sulla base delle prove raccolte, ha poi chiesto di interessare la Corte Internazionale di Giustizia per aprire un procedimento contro il governo di Asmara con l'accusa di "crimini contro l'umanità".

Il giorno dopo la manifestazione internazionale, il primo settembre, si svolgerà l'Assemblea della diaspora: migliaia di giovani provenienti dall'intera Europa, con delegazioni di esuli e rifugiati anche dagli Stati Uniti, si sono dati appuntamento per costituire un **Comitato Nazionale Unitario** in grado di porsi alla comunità internazionale come soggetto politico alternativo all'attuale governo.

Il punto di partenza saranno i valori e i principi della Costituzione eritrea varata nel 1997, che la dittatura ha soffocato e cancellato, proprio perché prefigura una nazione libera, democratica, aperta, garante dei diritti umani. Intendiamo sottoporre il nostro progetto a tutte le comunità della diaspora: in Europa e via via alle realtà presenti in America, in Africa, ecc., oltre che ai gruppi in lotta all'interno della stessa Eritrea. Il passo successivo sarà quello di chiedere il riconoscimento ufficiale della comunità internazionale, per porsi come interlocutore credibile sui problemi interni ed esterni che interessano l'Eritrea e su tutti i rapporti che la stessa comunità internazionale nel suo insieme o i singoli Stati intendono allacciare con il nostro Paese.

Noi Eritrei della diaspora, in Italia e nel mondo, conosciamo da vicino le violazioni innumerevoli commesse in Eritrea e crediamo fermamente che sia tempo di porre fine alla cultura dell'impunità e di far sì che il dittatore Isaias Afewerki ed i suoi generali siano dichiarati responsabili di crimini contro l'umanità e perseguiti dal Tribunale Penale Internazionale (ICC).

La Commissione per i diritti umani, nel suo report sull'Eritrea, documenta e denuncia crimini di **riduzione in schiavitù, prigionia illegale, sparizioni forzate, tortura, persecuzioni, stupri, omicidi e altri atti inumani** ". In sostanza, una vera e propria campagna per instillare la paura e scoraggiare l'opposizione. Nei centri di detenzione e nei campi di addestramento militare in Eritrea sono stati commessi **crimini contro l'umanità** in modo "generalizzato e sistematico" negli ultimi 25 anni. I membri della commissione hanno infatti ribadito che questa situazione è iniziata quando le attuali autorità presero il potere nel 1993, dopo l'indipendenza dall'Etiopia, e dura tuttora.

In questo contesto un ruolo decisivo può giocarlo l'Italia.

Dall'ex colonia italiana nel Corno d'Africa scappano ogni mese anche ora migliaia di persone, soprattutto giovani e giovanissimi. Tutti sperano di poter raggiungere amici o familiari negli Usa, in Sudafrica e in Europa, ma molti di loro, se non muoiono durante la traversata del Sahara, o non annegano nel Mediterraneo, o non vengono assassinati dai trafficanti di carne umana, arrivano sulle

coste italiane.

Le situazioni di crisi che sta vivendo l’Africa e in generale il Sud del pianeta, dipendono in gran parte dalla fiducia e dalla protezione concesse dagli Stati occidentali a vari “governi di comodo”, spesso autentiche dittature, calpestando libertà e diritti e soffocando le aspirazioni di interi popoli, in nome della realpolitik e di interessi economici spesso inconfessabili.

Per trovare una soluzione percorribile occorre una inversione di rotta di 180 gradi. Le scelte fatte negli ultimi anni dal Governo italiano nei confronti dell’Eritrea hanno ignorato la voce del popolo eritreo e seguito invece un percorso di stampo neocoloniale che, con l’intento di bloccare il flusso dei profughi – in contrasto con la stessa Costituzione Repubblicana – e in nome di altri interessi economico-politici, ha finito per ridare respiro e addirittura rivalutare la dittatura di Asmara.

Ma nella diaspora e non solo, esiste un’altra Eritrea che combatte civilmente e pacificamente contro il regime dittatoriale, per realizzare la transizione del proprio Paese verso la libertà, la democrazia e la dignità. Questa Eritrea, fatta di giovani e di persone che cercano con gli strumenti della democrazia il rispetto delle proprie vite, sta lavorando per creare una reale alternativa per il popolo eritreo.

I mass-media possono fare la differenza in questo senso, dando spazio ed attenzione al movimento per la transizione democratica, come hanno saputo fare per altri paesi. Il caso più famoso è forse quello del Sud Africa: la vittoria del movimento di Nelson Mandela è maturata e si è potuta realizzare proprio e solo quando l’opinione pubblica mondiale si è schierata dalla sua parte e ne ha seguito il percorso fino alla conquista della libertà. Ed è appunto al nuovo Sud Africa costruito da Mandela in decenni di lotta che l’opposizione eritrea si ispira, puntando a costruire un Paese diverso, finalmente libero e democratico e con una nuova classe dirigente, passando attraverso una grande, pacifica ma radicale operazione di verità e giustizia, che chiami tutti a rendere conto di quanto è accaduto in questi 25 anni.

**Per il nostro paese, per l’Eritrea, è un momento decisivo.
Per questo, saremo a migliaia a Ginevra da tutto il mondo a manifestare
davanti alle Nazioni Unite per denunciare gli abusi del regime in Eritrea.**

Coordinamento Eritrea Democratica

Il Coordinamento Eritrea Democratica riunisce diversi gruppi della diaspora in Italia e si pone come soggetto politico alternativo alla dittatura di Isaias Afewerki, per la costruzione di un’Eritrea libera, democratica, rispettosa dei diritti di tutti, aperta al mondo.

<https://eritreademocratica.wordpress.com/>

<https://www.facebook.com/coordinamentoeritreademocratica>
coord.eritreademocratica@gmail.com

IL REPORT INTEGRALE:

<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/CoIEritrea/Pages/commissioninquiryonhrinEritrea.aspx>

Video:

<https://www.youtube.com/watch?v=UFUM8xfZMI4>

<http://www.france24.com/en/20160513-video-reporter-eritrea-dictatorship-migrants-ethiopia>